

Prime note sulla scoperta di un sito archeologico di età romana nel territorio argentano

ABSTRACT: This short article makes known for the first time the discovery made in 2019 of a Roman building in the northern part of Argenta which had never given back structures of that period. Its long frequentation (II B.C. - VII A.D.) and position raise questions regarding the function of the building.

Si vuole dare in questa sede la prima notizia del rinvenimento nel territorio argentano di un importante sito di età romana, la cui scoperta è stata possibile grazie alla segnalazione del rinvenimento in un podere di numerosi frammenti laterizi e ceramici.

Sul sito è stata effettuata nel gennaio 2019 una *survey*¹ che ha consentito di appurare la consistenza del rinvenimento e di individuare alcuni punti di massima concentrazione di materiali dai quali iniziare alcuni sondaggi esplorativi; nei mesi successivi si è deciso pertanto di aprire due saggi² in un'area che mostrava un addensamento di laterizi (fig. 1). Nonostante i lavori agricoli avessero in parte intaccato le strutture, che si trovano ad una profondità di circa 50 cm dal piano di campagna³ (fig.2), è stato possibile portare in luce alcune sottofondazioni di murature realizzate con argilla e pezzame laterizio compreso all'interno di tegole, tecnica che risulta estremamente diffusa nell'area padana; a queste si aggiunge il rinvenimento di una vasca con il fondo pavimentato a mattoni con tessitura a spina pesce, verosimilmente utilizzata per lavorazioni di tipo artigianale, al momento non ancora identificate (fig.3). Oltre ai materiali ceramici, che riportano alla piena età imperiale, un orizzonte cronologico più preciso ci è restituito al momento dai rinvenimenti monetali che coprono un arco temporale molto lungo che inizia dall'età repubblicana (post 211 a.C) per giungere fino al VII sec. d.C.; di particolare interesse sono una serie di vittoriati, inquadrabili tra il 211 e il 207 a.C., appartenenti alla fase più antica di coniazione di questo nominale. A proposito della monetazione di età imperiale,

¹ Realizzata da Marco Bruni e Flavia Amato, con il supporto del Gruppo Archeologico Ferrarese.

² Con l'occasione si vuole ringraziare l'Amministrazione Comunale di Argenta per il fattivo sostegno.

³ Dato che sottolinea come il sito si trovasse su di un alto morfologico naturale.

si nota una maggior concentrazione di nominali in bronzo (soprattutto *follis*) di IV secolo, riferibili alla dinastia costantiniana⁴.

Questi pochi dati, desunti solamente in alcuni sondaggi, dischiudono un potenziale informativo enorme, viste le scarse attestazioni della presenza di età romana nel territorio in questione. Al momento infatti i pochi dati disponibili per questa parte di territorio si limitano sostanzialmente al rinvenimento di frammenti di epigrafi funerarie reimpiegate nella pieve di S. Giorgio⁵ e alla scoperta nel 1893 a N di Filo – ma mai riubicato con certezza – di un «vasto fabbricato rinvenuto [...] precisamente sul dosso Spina ora Mota Massari, sito a tramontana dell'attuale casa colonica detta la Risarola Massari o casetta»⁶. L'esame della planimetria riportata del Magrini (fig.4) mostra un corpo di fabbrica di forma compatta, suddiviso in ambienti regolari e di piccole dimensioni che potrebbe richiamare quelli riservati per i cavalli nelle *mansiones*⁷.

La recentissima scoperta di questo edificio nel territorio argentano costituisce pertanto una novità di rilievo in una zona avara di testimonianze archeologiche ed impone la necessità di analizzare ex novo il territorio compreso tra Consandolo, Portomaggiore e Bando, con particolare attenzione sul significato del Sandalo, del Po di Primaro e dell'alveo del Po di Portomaggiore; specificamente il territorio argentano si pone come una zona di cerniera tra la pianura bolognese-romagnola, caratterizzata da alvei e problematiche ambientali medievali e postmedievale, e la bassa pianura ferrarese, che conserva ancora i caratteri dell'idrografia di età antica e tardoantica (Cremonini 1992, 235). La complessità della situazione è ben evidenziata anche dal recente studio geologico realizzato per il Piano Strutturale Comunale Associato, realizzato da Roberta Luenetti e Thomas Veronese che mostra come il settore a nord di Argenta⁸ sia caratterizzato dalla presenza una fitta serie di paleoalvei⁹ che ben documentano quale dovesse essere l'aspetto di questo territorio in età romana, nel quale giocavano un ruolo determinante le vie fluviali; lo ricorda anche la stele di Aufidia Venusta, rinvenuta poco lontano, che menziona la presenza di *viatores et velatores*¹⁰.

⁴ I dati sono preliminari. È in corso lo studio delle monete rinvenute curato da Francesca Acqui.

⁵ Le epigrafi sono state studiate da ultimo da PANDOLFI BASSO (1992).

⁶ MAGRINI (1988, 90); «dall'edificio furono tolte quarantamila pietre [*scil.* mattoni, Ndr] e molte ne rimanevano».

⁷ Per una disamina delle *mansiones* si veda CORSI (2000) e BASSO – ZANINI (2016); per la regione si rimanda a MANZELLI (2019) con bibliografia precedente; per il rapporto tra *vici* e *mansiones* si veda TROCCHI – ROSSETTI (2016).

⁸ Al momento ragioni di sicurezza e conservazione del contesto impediscono di rendere noti dati più precisi circa la sua collocazione.

⁹ Si veda all'interno del Piano Strutturale Comunale in forma associata Argenta-Migliarino-Ostellato-Portomaggiore-Voghiera, *Quadro conoscitivo, Carta geomorfologica*, tav. B2 1c.

¹⁰ Cf. *CIL*, V, 2402, da S. Maria di Portomaggiore.

Le ricerche sul sito sono ancora agli inizi ed è quindi assolutamente prematura qualsiasi interpretazione anche se alcuni indizi, come la lunga durata di frequentazione e la sua posizione, potrebbero portare a identificare queste strutture con un edificio forse con funzioni di *mansio*.

Solo la prosecuzione delle ricerche, che ci si augura possano iniziare a breve, potrà far luce su questa affascinante ipotesi.

Chiara Guarnieri
chiara.guarnieri@beniculturali.it



Fig. 1. Il saggio 2.



Fig. 2. La vasca in corso di scavo; si noti lo spessore dell'interro.



Fig.3. La vasca in laterizi.

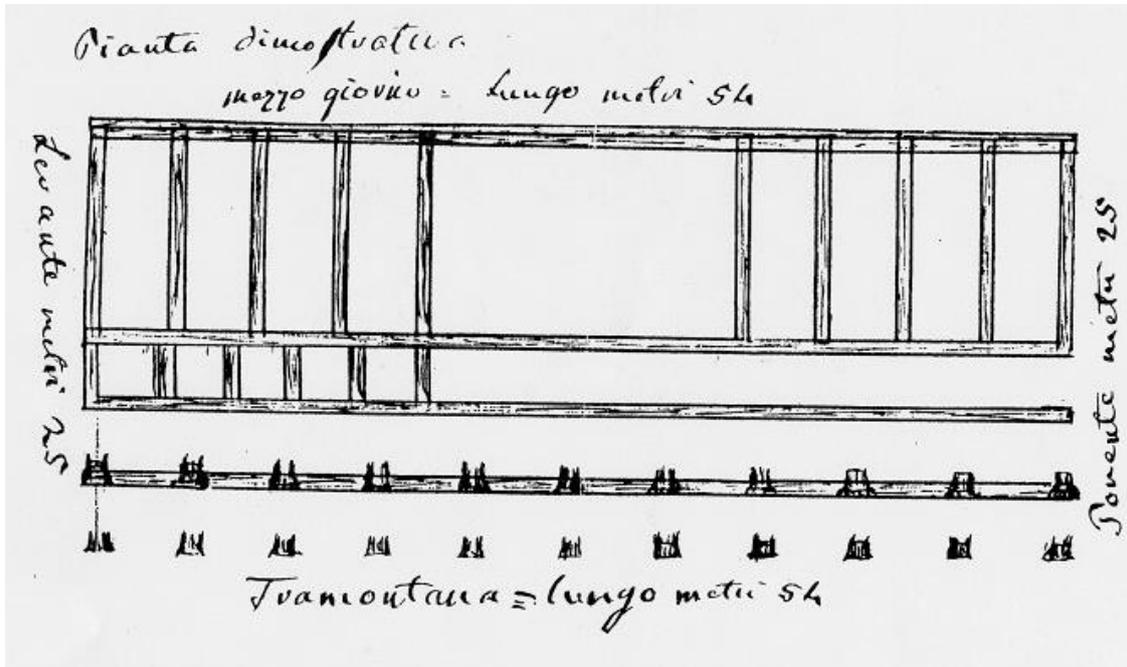


Fig. 4. Planimetria dell'edificio rinvenuto a Filo nel 1893.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BASSO-ZANINI 2016

P. Basso – E. Zanini (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford.

CORSI 2000

C. Corsi, *Le strutture al servizio del cursus publicus in Italia*, Oxford.

CREMONINI 1992

S. Cremonini, *Il problema argentano: verso la reintegrazione di un contesto territoriale tardo antico*, in GELICHI 1992, 235-248.

GELICHI 1992

S. Gelichi (a cura di), *Storia e Archeologia di una pieve medievale: San Giorgio di Argenta*, Firenze.

MAGRINI 1988

L. Magrini, *Argenta nelle memorie storico-cronologiche raccolte dal dott. Luigi Magrini*, Bologna.

MANZELLI 2019

V. Manzelli, *Aree di sosta e viabilità: origine e funzione alla luce del caso di via Valletta presso Castelfranco Emilia*, in S. Campagnari – F. Foroni – D. Neri (a cura di), *Una sosta lunga la via Emilia, tra selve e paludi. La mansio di Forum Gallorum a Castelfranco Emilia*, Forlimpopoli, 23-32.

PANDOLFI BASSO 1992

A. Pandolfi Basso, *Le fonti archeologiche sulla pieve* in GELICHI 1992, 41-52.

TROCCHI-ROSSETTI 2016

T. Trocchi – E. Rossetti, *Il sito di Maccarettolo-Podere Bonora. Contributo per uno studio della questione*, in T. Trocchi – R. Raimondi (a cura di), *Villa, vicus, via. Archeologia e storia a San Pietro in Casale*, Catalogo della Mostra (San Pietro in Casale 1 ottobre 2016 – 31 gennaio 2017), Firenze, 39-47.